



CIRO'
Frammenti di storia

Egidio Mezzi

Studio immagine Futura – Belvedere Spinello
1994

Recensioni:

Frammenti di Storia
di una “piccola patria” attraverso le fonti originali

"Cirò. Frammenti di storia" di Egidio Mezzi, edito recentemente da Studio immagine futura di Belvedere Spinello, è una raccolta di fonti storiche sul territorio carotano, riportate senza alcun commento dall'autore. Mezzi, cultore di storia della sua terra di origine, ha pubblicato fino ad oggi diversi volumi sull'argomento, proponendosi l'obiettivo finale di portare a termine l'impresa di una storia cirotana completa. Modo di operare, questo del Mezzi, niente affatto casuale, in quanto a tutt'oggi la storia di Cirò è densa di numerose lacune, che solo la ricerca di fonti dirette potrà colmare. Il generale, sono molte le difficoltà che si incontrano allorché si intende ricostruire la storia di una piccola comunità che nel corso dei secoli ha svolto un ruolo sì dignitoso, ma non certo di spicco nell'ambito del suo comprensorio. È estremamente difficile infatti che ad un centro di così limitata importanza venga rivolto un interesse diretto da parte degli storici militanti, i soli che hanno la possibilità di accedere, attraverso le università o istituzioni culturali, a finanziamenti pubblici o privati per portare a termine le loro ricerche. Così queste piccole cittadine "piccole patrie" secondo la definizione di Cattaneo per vedere ricostruire le proprie memorie storiche, devono affidarsi soltanto all'amore e alla curiosità di qualche professionista locale, che investe per le ricerche, secondo le proprie possibilità, denaro e tempo. E bisogna constatare purtroppo che ci sono ancora dei cultori di queste storie locali che, ignorando la consultazione di fonti dirette sicuramente non per superficialità, ma per sostanziale scarsità di mezzi si accingono a scrivere la storia della propria cittadina rifacendosi a testi, sempre di storia

locale, ormai vecchi e superati. Finendo spesso, nel silenzio delle fonti, per colmare il periodo storico lacunoso con proprie fantasistiche ricostruzioni. Col risultato di comporre, in pratica, una storia della località del tutto personale, millantando interpretazioni spesso largamente superate da serie ricerche storiche successive e inficiando quindi il valore storico del lavoro. Non è questo il caso di Egidio Mezzi, che da anni sta seguendo, tra molte difficoltà, un serio lavoro di ricerca di cui questo suo ultimo libro rappresenta una tappa significativa, vale a dire quella di trattare la storia cirotana solo attraverso il reperimento e la pubblicazione delle fonti dirette.

Del resto la storia di Cirò non è mai stata affrontata in modo completo e organico da nessun centro di ricerca. Tralasciando quanto è stato scritto a livello locale che si risolve per lo più in una esaltazione del tutto superficiale del solito ruolo prestigioso della "piccola patria" Cirò ha suscitato un discreto interesse tra gli studiosi per il fatto di aver ospitato, nel periodo della Magna Grecia, una comunità di elleni denominata Krimisa e per aver dato i natali a Luigi Giglio o Lilio, autore della riforma del calendario usato fino ai nostri giorni, attuata nel 1582, sotto il pontificato di Gregorio XIII.

Nell'insieme comunque Cirò ha svolto nei secoli un ruolo non trascurabile nella storia comprensoriale e regionale in quanto il suo territorio ha registrato una presenza umana continuativa dalla preistoria ai nostri giorni. E questo rimane un fatto importante, in quanto è documentato archeologicamente come avviene solo per poche località. Tornando al nostro discorso, i "Frammenti" di Mezzi si riferiscono in gran parte al periodo che va dal Cinquecento all'Ottocento. Di questi quattro secoli Mezzi ci fornisce, con molti documenti, ma anche con brani scritti da altri studiosi, un quadro abbastanza soddisfacente e in un certo senso inedito.

Degna di nota ad esempio la pubblicazione anastatica del breve "Compendio", in cui Luigi Lilio ha illustrato le sue proposte di riforma del calendario. Ed interessanti anche i biglietti manoscritti di un altro nostro illustre coetaneo. Elia Astorini (1651 - 1702), conservati nell'archivio di Stato di Marburg (Germania), città dove insegnò presso la locale accademia nel biennio 1685 - 86. Gli sforzi e la ricerca di Mezzi sono stati veramente eccezionali anche a livello locale, dove gli è stato permesso di consultare non solo l'archivio comunale e quello della parrocchia di S. Maria de Plateis, ma anche gli archivi privati di alcune famiglie che vivono a Cirò da molte generazioni. Sforzo questo che ha portato a dei risultati che restano però, nonostante i buoni propositi, ancora limitati e incompleti proprio a causa della scarsità oggettiva di documenti. "Durante i secoli - scrive Mezzi a proposito dell'archivio comunale - i locali della casa comunale sono stati ripetutamente danneggiati da incendi, disordini, tumulti popolari che hanno distrutto o disperso gran parte dei registri e delle carte nella confusione del momento. Dei documenti che avrebbero potuto rappresentare elementi essenziali della vita della nostra comunità non rimane perciò nulla tranne poche carte non ordinate né classificate". Dopo questa significativa denuncia Mezzi dichiara che nel municipio, "tra le scartoffie si salvano 15 registri di deliberazioni della giunta del consiglio comunale che vanno dal 1913 al 1963" e aggiunge: "li riporto, elencandoli, con l'augurio che nel futuro non vadano anch'essi perduti per incuria generale".

Un dignitoso lavoro di recupero e riordino, questo del Mezzi, che si segnala quindi per la serietà degli intenti e dell'impegno, nello sforzo di fornire connotati più precisi e attendibili alla storia della nostra "piccola patria".

ANSELMO TERMINELLI